

IL GOVERNO CI RIPROVA!!!

IL MOVIMENTO DI MASSA NATO PRIMA CONTRO LA TRATTATIVA SUL COSTO DEL LAVORO, DIVENTATO IMPETUOSO DOPO IL DECRETO DEL 14/2, CULMINATO NELLA GRANDIOSA MANIFESTAZIONE DEL 24/3 INSIEME AL TENACE OSTRUZIONISMO PARLAMENTARE DELLE FORZE DI SINISTRA HA OTTENUTO UNA GRANDE VITTORIA:

LA NON CONVERSIONE IN LEGGE DEL FAMIGERATO DECRETO !!!!!!

MA IL GOVERNO CI RIPROVA

Su proposta della DC il governo ha ripresentato con rinnovata arroganza, come se nulla fosse successo, un altro decreto nei fatti identico al primo.

E' IDENTICO perchè è nuovamente un decreto autoritario che taglia i salari e quindi il principio della predeterminazione della scala mobile rimangono.

E' IDENTICO perchè taglia 3 o forse 4 punti di scala mobile e questo era fin dall'inizio l'obiettivo del governo.

I PUNTI PERSI NON VERRANNO MAI RECUPERATI E DIVENTANO UNA PERDITA MENSILE (se il decreto verrà approvato) DI 20400 LIRE (se ci rimetteremo 3 punti) O DI 27200 LIRE (se ci rimetteremo 4 punti).

QUESTO VUOL DIRE NEL 1984, 224.000 LIRE IN MENO NEL CASO DI 3 PUNTI OPPURE 235.000 LIRE IN MENO NEL CASO DI UN TAGLIO DI 4 PUNTI. NEL 1985 CI RIMETTEREMMO NEL PRIMO CASO 265.000 LIRE E NEL SECONDO 353.000.

Dopo 6 mesi si dovrebbe tornare nuovamente alla trattativa fra le parti sociali, ma nuovamente sulla questione della scala mobile e della riduzione del salario invitando il sindacato, magari unitariamente, a trattare ancora una volta principalmente su questo perchè, non prendiamoci in giro, di questo si tratta oggi quando si parla di contrattazione del salario.

NOI DICIAMO MOLTO CHIARAMENTE: NON CE NE FREGA NIENTE CHE LA RIDUZIONE DEL SALARIO PASSI CON UNA MANOVRA AUTORITARIA, COME CON IL DECRETO DEL 14/2 OPPURE CON IL CONSENSO DEL SINDACATO E DEL PCI, COME E' STATO PER L'ACCORDO DEL 22/1 DELL'ANNO SCORSO: L'EFFETTO E' LO STESSO ED E' LA RIDUZIONE DEL SALARIO E DELLA SCALA MOBILE CHE VA RESPINTA A PRESCINDERE DAL MODO IN CUI CI SI ARRIVA.

NOI DICIAMO, E LO DICE ANCHE IL MOVIMENTO DI QUESTI 2 MESI, CHE E' ORA DI PIAN-
TARLA DI DISCUTERE. ORMAI DA ANNI, DI RIDUZIONE DEL SALARIO, RIDUZIONE DELLA PENSIONE, RIDUZIONE DEI SERVIZI SOCIALI, DELLE LIQUIDAZIONI, ECC.
Questo movimento infatti non si è mosso solo per battere il decreto e ripristinare la scala mobile così ampiamente e ripetutamente amputata, ma si è mosso soprattutto contro la politica economica generale del governo e dei padroni che è una politica recessiva e che favorisce una disoccupazione sempre più elevata.

Sono questi i motivi per cui è sorto tanto imponente questo movimento, sono questi i motivi per cui si è immediatamente allargato ad altri strati sociali ed è su questi problemi che questo movimento vuole discutere, contrattare con le controparti aziendali, confindustriali e con il governo.

MA QUESTO NON E' POSSIBILE SE ANCHE QUESTO NUOVO DECRETO NON VIENE FATTO CADERE. SI FANNO PASSI MA SE SI TORNERA ANCORA UNA VOLTA A PARLARE DI RIDUZIONE DELLA SCALA MOBILE.

PER QUESTI MOTIVI DEMOCRAZIA PROLETARIA E' IMPEGNATA A CONTINUARE LA LOTTA NEI LUOGHI DI LAVORO, NELLE PIAZZE E IN PARLAMENTO ANCHE CON L'OSTRUZIONISMO.

D'altra parte non essendo questo decreto migliore del primo, quando Craxi propose gli stessi contenuti nell'incontro con i sindacati qualche giorno fa, giustamente Lama li ha respinti e il PCI ha continuato l'ostruzionismo. Ora che la proposta stessa viene rilanciata da Forlani il PCI non farà più un duro ostruzionismo? Forlani non è certo meglio di Craxi, e i lavoratori che hanno manifestato a Roma il 24/3 non hanno affatto la nostalgia di alcuna forma di compromesso storico, né vecchio, né nuovo, né esplicito, né implicito.

I LAVORATORI HANNO GIÀ RESPINTO I CONTENUTI CHE SONO ANCHE IN QUESTO DECRETO!

È un errore non aver raccolto subito la volontà di risposta immediata dei lavoratori già definita nelle precedenti assemblee compresa quella nazionale di Torino.

Dovevano essere fatte subito fermate di protesta
Doveva essere fatto lo sciopero con manifestazione entro venerdì 20/4
Deve essere immediatamente indetto uno sciopero generale nazionale dato il livello dello scontro in atto contro la politica del governo e per far cadere anche questo decreto.

Il non averlo fatto, crea spazi al governo, favorisce le mediazioni di vertice del sindacato e quindi le sue componenti moderate, subordina i CDF e gli interessi dei lavoratori a logiche di mediazione simili a quelle passate.

Se non si torna a ribaltare la logica politica che mette in primo piano le mediazioni di vertice del sindacato facendole prevalere sugli interessi dei lavoratori, non faremo più una lotta vera al decreto e torneranno ad essere rituali ed inconcludenti gli scioperi come ad es. rischia di essere quello indetto per l'8 maggio se questo sciopero non sarà chiaramente diretto contro il governo e per far decadere il decreto e se non diventa la preparazione ad uno sciopero generale nazionale.

LE SCADENZE DI LOTTA E DI DISCUSSIONE DEL MOVIMENTO NON DEVEONO ESSERE IMPOSTE NEMMENO DALLE SCELTE POLITICHE DELLA CGIL CHE DANDO GIUDIZI POSSIBILISTI DEL DECRETO TENDI A FRENARE IL MOVIMENTO.

È NECESSARIO BATTERE DEFINITIVAMENTE IL DECRETO COME CONDIZIONE PER LOTTARE SERIAMENTE PER UNA POLITICA ECONOMICA REALMENTE ALTERNATIVA CHE SMETTA DI METTERE AL PRIMO POSTO LA RIDUZIONE DEL SALARIO E DELLA SCALA MOBILE E CHE INVECE ABBAIA ALLA BASE UNA REALE RIFORMA DEL FISCO RIDUCENDO LE TASSE DEI LAVORATORI DIPENDENTI COLPENDO L'EVASIONE FISCALE E TASSANDO I GRANDI PATRIMONI, UN AUMENTO CONSISTENTE DELLE PENSIONI E UNA DIFESA DEI SALARI E DEGLI STIPENDI, LA RIDUZIONE D'ORARIO E LA RIPRESA DELLA CONTRATTAZIONE ARTICOLATA LA FISCALIZZAZIONE DEGLI ONERI SOCIALI SOLO PER LE FABBRICHE CHE RIDUCONO L'ORARIO E AUMENTANO L'OCCUPAZIONE
UN PIANO DI DIFESA DELL'OCCUPAZIONE E DI SVILUPPO

SU QUESTI PROBLEMI È NECESSARIO RILANCIARE LA DISCUSSIONE PERCHÉ SI ARRIVI AD UNA PIATTAFORMA POLITICA GENERALE CHE DIA PIÙ FORZA ALLA LOTTA CONTRO IL DECRETO PER FARLO CADERE E CHE DIA CONTINUITÀ ALLA LOTTA PER BATTERE IL GOVERNO E LA SUA POLITICA.

BOLOGNA 19/4/81
VIA SAN CARLO 12
TEL. 266888

**democrazia
proletaria**

